

PROGETTO ERMES

Studenti spezzini alla scoperta dell'Europa

Grazie all'iniziativa si sono messi in contatto con i media di grandi città



SONDRA COGGIO

«SÌ, VIAGGIARE», cantava Lucio Battisti. E cinquanta studenti spezzini, accompagnati da dieci professori, hanno viaggiato gratuitamente in Irlanda, Francia, Spagna e Germania, grazie ad un progetto europeo, Ermes: che ha messo i giovani a contatto con i media delle grandi città, dal giornale alla televisione, dalla radio all'agenzia di stampa.

Alla selezione, si erano presentati 150: uno su tre è riuscito a conquistarsi la carta "d'imbarco, gratuita". Il progetto è stato reso possibile dalla Provincia, che l'ha sostenuto e proposto alle scuole, affidandosi all'organizzazione del Cisisa. Finalmente, insomma, qualcosa di concreto per i ragazzi: un soggiorno studio presso centri partner competenti nella formazione giornalistica. Ed infatti, le scuole superiori del territorio hanno risposto con notevole interesse. L'esperienza europea è stata raccontata sul sito www.ermesgiroviaggi.eu, ma è confluita anche in un più vasto progetto, a metà fra pubblica istruzione e formazione: l'unificazione delle varie redazioni dei giornali scolastici delle scuole superiori, che ha dato vita ad una pubblicazione

scritta dagli studenti, sotto il titolo di "Sciacche-trà".

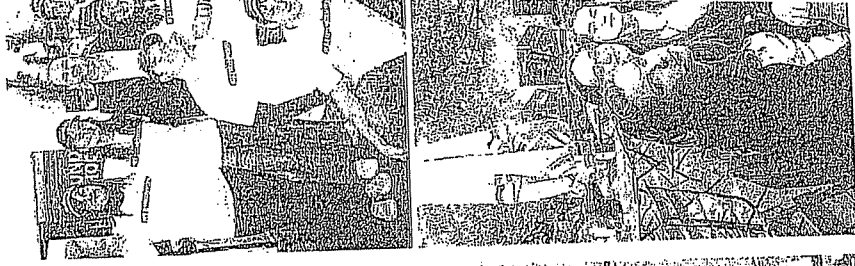
I servizi scritti dai corrispondenti esteri delle varie scuole, sono stati inseriti nel nuovo numero (il secondo) del giornale, in distribuzione in

questi giorni negli istituti superiori della provincia. E' interamente scritto dai ragazzi: racconta la moda a Berlino ("non troverete mai nessuno vestito come il manichino di una vetrina, qui tutti amano costruire il proprio stile personale"), e la movida spagnola ("nei pub si fanno quattro chiacchiere davanti ad un bicchiere di sangria o a una coppita, rigorosamente in piedi"), ma consiglia anche i luoghi di Dublino in cui si entra gratis, e racconta le differenze fra Parigi e La Spezia.

Ed in questo senso, la critica non manca se Pierre, 16 anni, liceale, ama Parigi perché "posso fare quel che voglio", Alba, di Levanto, lamenta il fatto che da noi la sera è spesso tutto chiuso. E se Vincent racconta di potersi vestire come vuole, anche da punk, perché nessuno ci fa caso, Jessica osserva che qui da noi chi veste diverso dagli altri è soggetto a commenti. E se sulle promenade parigine si vede passare di tutto, dal hip hop al rapper, qui trionfano i vaschisti, tutti molto simili, che affollano via Prione, unica valvola di sfogo all'esigenza di comunicare. Il reportage a firma di Chiara e Laura, è duro: i ragazzi omologati, scrivono le studentesse, non hanno l'opportunità di essere veramente se stessi. E il servizio di Michela, rincarà la dose: «Che casinò, si potrebbe osservare guardando il liceo autogestito di Parigi».



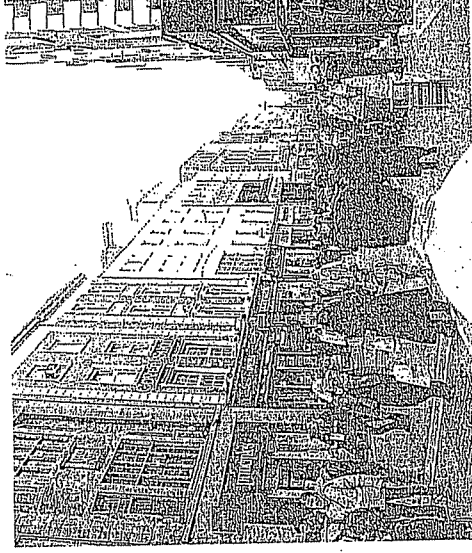
Tra le mete prescelte particolarmente gettonata quella di Parigi.



IL RICORDO DI DUBLINO

«ABBIAMO ASSAPORATO IL FASCINO DELL'ANTICO»

Visitata la silenziosa biblioteca in legno dove riposa la più antica arpa d'Irlanda



Grafton street a Dublino

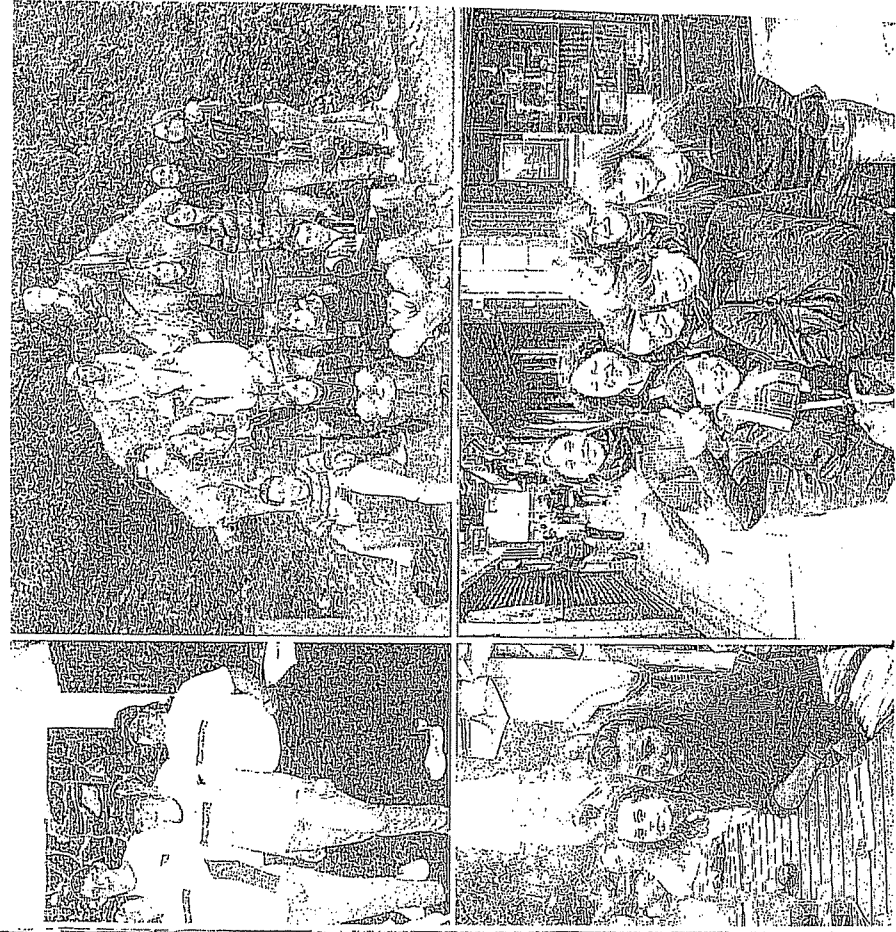
COM'È Dublino? Riccardo Tarchini, la racconta così: «Fashion café, gourmet pub, raffinati hotel, musei, centri d'arte al livello internazionale e spettacoli ed edifici high tech. La capitale irlandese è profondamente cambiata rispetto ai tempi di Joyce: edifici storici come cattedrali, palazzi e castelli; emergono dal modernismo che lentamente ha mutato l'aspetto estetico, rimanendo incantati nel loro antico fascino». Ma la moda? Daria La Spina, è chiara: «Naturalmente, comodità e spensieratezza sembrano costituire la legge che regola i comportamenti femminili. Appare dunque netta e ben visibile la distanza con la nostra cultura. Quale è il miglior modo di interpretare la femminilità? Se l'uno permette di vivere con maggiore serenità e semplicità il rapporto con il proprio aspetto esteriore, l'altro rende forse schiave?». E il controntra fra Irlanda e Italia? L'Irlanda ha strade più pulite e curate, ma 5 giorni d'abbonamento al bus costano 15 euro, mentre in Italia si viaggia un mese con 19. Certo, i bus irlandesi sono più puliti: ma l'acqua in bottiglia costa fino a 1,45 euro, contro un terzo delle italiane. E se i musei nell'isola sono gratis, il caffè è troppo lungo. E il cibo? Alessandra Mariora & Sarah Marini raccontano che all'abbiast comincia con eggs and bacon, e che la "la dieta irlandese non è proprio all'insegna della genuinità, fra fritti e salse". Ma confidano - da Farrington, tipico Irish pub in Temple Bar, abbiamo potuto assaggiare il vegetabile pie, un'ottima zuppa di verdure e pollo, racchiusa in un fragrante cupola di pasta sfoglia, che ha smentito i nostri pregiudizi. Non ha smentito il Beef Breasted in Guinness with carrots and onion. E il dottor Bruno Busetti, direttore del centro di cultura italiana a Dublino, rivela che "mangiare italiano per un irlandese è chic".

INOMI

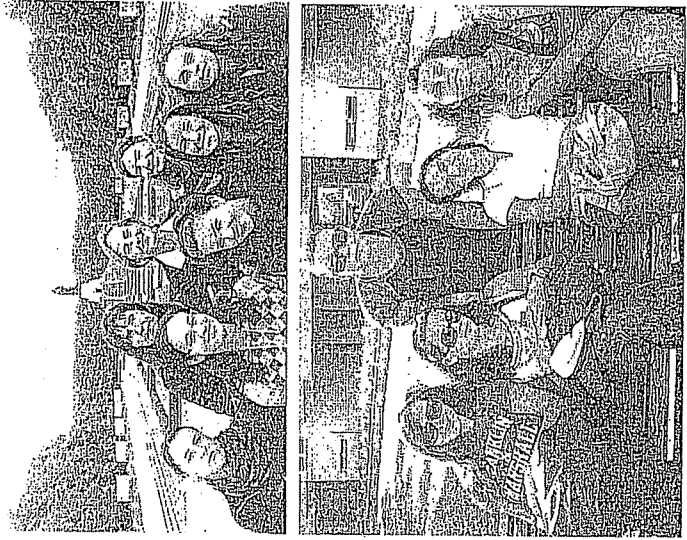
ECCO CHI SONO I GIOVANI CHE HANNO SCELTO LE GIORNATE DI STUDIO A BERLINO

... NELL'AMBITO del gruppo che ha scelto Berlino: Giulia Bernabò, Martina Florini, Livia Giovannangelo, Alessia Gregorini, Giulia Remmi, Giulia Franchetti Rosada (professori Antonella Bernabò, Silvia Segalla), Gruppo Dell'Agno: Alessandro Allegri, Gianluca Barilari, Lorenzo Canali, Sara La Spina, Alessandra Anna Maiorano, Sarah Marini, Nicola Micheli, Cecilia Miorcini, Jessica Piccardi, Matteo Pignoni, Viola Romano, Riccardo Tarchini (professori Guendalina Greta Pellegrini, Paola Pretari), Gruppo Dublino Due: Larisa Zonka, Laura Bianchi, Mario Torre, Eugenio Moscatelli, Marina Paganini, Erica Andoloro, Manuel Bialdini, Federica Musico, Viola Ottino, Chiara Gallo, Marco Antonelli, Elisa Godani (professori Maria Rosaria D'Amico, Paola Arduo), il gruppo che ha raggiunto Parigi, era composto da Michele Caterella, Chiara De Rosa, Jnda El Bahia, Sonia Falli, Sara Ghirardini, Cinzia Niccolini, Laura Perutelli, Jessica Spognardi, Alba Vviani, Evariste Yoda Allan (docenti Flavio Cappelli e Irene Panello), il gruppo partito per Siviglia era formato da Jessica Antonelli, Giada Boccaturni, Giulia Castagna, Chiara Cini, Andreina Pena Ortorreal (docenti Bruno Rosaia, Valentina Vivaldi)

Per assaporare il fascino dell'antichità, bisogna passeggiare nella silenziosa biblioteca in legno dove riposa con orgoglio la più antica arpa d'Irlanda, consigliano Laura Bianchi, Federica Musico, Mario Torre. Ma non c'è Irlanda senza birra, e infatti Barilari, Gianluca Canali, Lorenzo Micheli, Nicola Pignoni, Matteo raccontano di aver fatto un "pellegrinaggio etnico", ma solo per fini giornalistici. «Abbiamo scoperto lo Sleeping Nipple: uno short di Balleys e tre quarti di pinta di Guinness, per dare eccentricità alle vestre trincate». Il pagellone: Guinness 9, Smithwick's 7, Kilkenny 8, Bulmers 5, Jameson 12 years Old 8 più, Sleeping Nipple 8 e mezzo. E non manca un tipico ditto dublinese: There is poetry in a pint of Guinness. C'è poesia in una pinta di birra Guinness. Marquina, Eugenio, Elisa, confermano: «La Guinness è parte integrante e insostituibile di Dublino. Senza di essa, la città irlandese non potrebbe essere più la stessa e per quanto la birra più scura del mondo abbia raggiunto la veneranda età di 250 anni, ancora oggi riesce a mantenere l'allegria e il gusto che il buon Arthur le aveva conferito. Cheers!». Tantissime, le curiosità: come la passione per gli sport gaelici, che derivano dalla tradizione celtica. Fra questi il più seguito è l'Hurling, gioco di squadra che si pratica all'aperto utilizzando mazza e palla, raccontano Gianluca Barilari e Nicola Micheli. E se amate la musica, ci sono le interviste di Sara Dally Agno, illustrate dalle foto di Matteo Pignoni: «Una ragazza ci confessa di preferire il rock, ma afferma che nelle famiglie dove la tradizione è considerata un valore importante da trasmettere, anche la musica del passato non deve essere trascurata ma anzi tramandata di generazione in generazione».



Al viaggio in Irlanda hanno partecipato diversi gruppi.

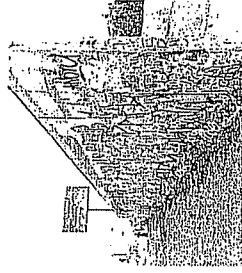


Giovanissime croniste in Germania

I RAGAZZI A BERLINO AFFASCINATI DALLA CASERMA DEI POMPIERI TUTTA COLORATA

UNA CASERMA dei vigili del fuoco tutta colorata. La convivenza pacifica fra persone provenienti da 185 Paesi diversi. E' la creativita berlinese, ad aver colpito i giovani che hanno scelto la Germania: «Perfino seduti comodamente ad un ristorante affacciato su un canale della Sprea, si vede come un normale tubo si possa trasformare in una colorata cannuccia». I monumenti, raccontano, attirano molti turisti, ma accanto a quelli sconosciuti, ce ne sono altri, che colpiscono comunque: altri, molto interessanti. Croci bianche, lungo le strade berlinesi, ricordano le vittime del museo. «Nel August Bebel Platz è riportata una frase di Heinrich Heine, quando i libri vengono bruciati, alla fine verranno bruciate anche le persone» raccontano i ragazzi spezzini e poi ci sono le stolperstein, letteralmente pietre d'inciampo: piccoli monumenti che ricordano individualmente le vittime del nazismo. In quanto alla East Side Gallery, la più grande e famosa testimonianza dei resti del muro di Berlino, era per noi una tappa obbligata: la galleria, inaugurata il 28 settembre 1990, si sviluppa

per una lunghezza di 1316 metri di murales open air». Armate di registratori, e aggiungono di tanto colloquio, alcune studentesse hanno fermato i passanti per intervistarli: «A distanza di vent'anni, la galleria suscita ancora le stesse emozioni forti: la reazione unanime è stata il riconoscimento dell'importanza di questo museo, per non dimenticare il passato e per non ripetere gli stessi errori». Ed il francese Thierry Noir, arrivato a Berlino nel 1984 per dipingere il muro, e demistificarlo, non ha mai smesso di farlo: «Ero come residenza dai re di Prussia: «Dal 1990 è patrimonio Unesco». Berlino è una città multiculturale: «La cucina tradizionale è sostanziosa: molte carni e verdure, pietanze preparate in maniera semplice e servite in una atmosfera familiare. Maci sono anche locali con cucina vietnamita, giapponese, turca, italiana. Ci sono i "wurst" e i migliori tipi di pane al mondo, nero e integrale su tutti, e tanti cetrioli e patate. E birre differenti per regione: a fermentazione alta o bassa, con o senza lievito».



Un pezzo del muro di Berlino

IL VIAGGIO IN SPAGNA L'abbigliamento dei ragazzi di Siviglia ha sorpreso i cronisti di Ermes

«Se volete gustare i piatti tipici - aggiungono - dimenticate di essere italiani»

«IN SPAGNA, dimenticatevi l'abbigliamento dei giovani italiani: due settimane a Siviglia bastano per capire che tipo di rapporto c'è tra lo chinos e la moda». Mente a che vedere con lo sfoggio di marchi di grido, che impazza qui da noi, nonostante la crisi economica. «Lungo le strade si distinguono subito i turisti dai Sivigliani» raccontano gli studenti spezzini del progetto - i primi portano magliette griffate, scarpe firmate da multinazionali e pantaloni costosi; i secondi invece riescono ad avere uno stile comodo e allo stesso tempo ricercato. Passeggiando per il centro ci si rende conto di quanto l'idea del marchio come segno di distinzione dalla massa sia così debole rispetto all'Italia». Lungo le vie principali come Calle Sierpes, Calle Cuna, Calle Tetuan e dintorni è possibile trovare il negozio adatto ad ogni stile di abbi-

a favore di Stradivarius che ha adottato un nuovo stratagemma per attirare i clienti: ha sostituito la musica assordante con un leggero sottofondo che, unito ad un ottimo profumo inebriante, permette di riconoscere il negozio da metri di distanza. «Esta es España!». Tutti gli orari spagnoli sono diversi rispetto a quelli dei ragazzi italiani: a scuola si comincia alle otto e mezza, perfino alle nove. «Se volete gustare i piatti tipici spagnoli, dimenticate di essere italiani e lasciate in patria la calma e la lentezza. Qui per cenare bastano dieci minuti, e non servono né tavolo né sedie. Il bancone va benissimo, la gente riempie i tavoli. Cosa si mangia? «Le tapas, piccoli piatti a base di pesce, carne, verdure e formaggi, con un ottimo rapporto qualità/prezzo». Come ci si sposta? «C'è un servizio taxi molto efficace, e i prezzi sono bassi».



Le studentesse che hanno partecipato all'escursione spagnola

gliamento. Sei un rocker? Stradivarius. Ti piacciono le catene internazionali? H&M, Zara, Mango. Preferisci quelle spagnole? Celop. In ogni caso, i negozi tipici con articoli per il viaggio non mancano. Grazie all'ampia scelta di articoli e al budget contenuto, insomma, è quasi impos-